

Corrispondenze da Brema

Teatro. Festa dei tipografi

«Morgenblatt für gebildete Leser» n. 181
30 luglio 1840^a

Brema, luglio

A quanto mi consta, nessun giornale di grido ha un corrispondente stabile a Brema e da questo consensus gentium^b si potrebbe facilmente concludere che da qui non ci sarebbe niente da scrivere, ma le cose non stanno così; poiché abbiamo un teatro del quale ancora poco tempo fa sono stati ospiti in rapida successione Agnese Schebest, Caroline Bauer, Tichatscheck e Mme Schröder-Devrient, e il cui repertorio potrebbe competere per qualità con parecchi altri più famosi. Qui sono già stati dati il «Richard Savage» di Gutzkow e la «Schwärmerei nach der Mode» di Blum. Della prima di queste due opere si è già riferito più che a sufficienza; ritengo che una recensione della medesima or ora pubblicata negli «Hallische Jahrbücher»¹ contenga, a parte le frequenti animosità, molta verità e specificamente ne colga il difetto fondamentale, cioè che il rapporto tra madre e figlio, essendo un rapporto non libero, non può mai fornire la base di un dramma. Forse Gutzkow si è accorto già all'inizio di questo difetto, ma ha avuto ragione a non rinunciare per questo alla messa in scena; perché se voleva aprirsi con una sola opera la via del teatro, doveva fare al diffuso andazzo teatrale alcune concessioni che poi, se il suo piano riusciva, avrebbe potuto pur sempre ritrattare. Egli doveva dare alla sua opera un fondamento originale, anche se esso non poteva reggere alla critica poetica e anche se le sue scene finivano nel melodrammatico e nella ricerca dell'effetto. Si può biasimare «Richard Savage», lo si può respingere, ma si conceda che Gutzkow vi ha dimostrato il suo talento drammatico. Della «Schwärmerei nach der Mode» di Blum non parlerei affatto se questo dramma non fosse stato strombazzato in molti giornali come «attuale». Invece non c'è niente di attuale in esso, né nei caratteri, né nell'azione, né nel dialogo. È vero che Blum si è acquistato un merito per il coraggio avuto nel portare sulla scena il pietismo, ma non si viene a capo così facilmente di questo piede storto del cristianesimo. Si smetta una buona volta di cercare dietro il pietismo inganno, avarizia o sensualità raffinata; il vero e proprio pietismo rimane lontanissimo dalle esagerazioni e dagli estremi che si sono visti a Königsberg e dagli abusi che

^a Scritto fra il 25 giugno e inizio luglio. — ^b consenso universale